

**Predicazione del pastore Gianni Genre sul testo di Marco 12:28-34  
presso la Chiesa valdese di Pinerolo, domenica 9 agosto 2015**

**Marco 12: 28-34**

**28** Uno degli scribi che li aveva uditi discutere, visto che egli aveva risposto bene, si avvicinò e gli domandò: «Qual è il più importante di tutti i comandamenti?» **29** Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele: Il Signore, nostro Dio, è l'unico Signore. **30** Ama dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la mente tua, e con tutta la forza tua". **31** Il secondo è questo: "Ama il tuo prossimo come te stesso". Non c'è nessun altro comandamento maggiore di questi». **32** Lo scriba gli disse: «Bene, Maestro! Tu hai detto secondo verità, che vi è un solo Dio e che all'infuori di lui non ce n'è alcun altro; **33** e che amarlo con tutto il cuore, con tutto l'intelletto, con tutta la forza, e amare il prossimo come se stesso, è molto più di tutti gli olocausti e i sacrifici». **34** Gesù, vedendo che aveva risposto con intelligenza, gli disse: «Tu non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno osava più interrogarlo.

**Deuteronomio 6: 4- 9**

**4** Ascolta, Israele: Il SIGNORE, il nostro Dio, è l'unico SIGNORE. **5** Tu amerai dunque il SIGNORE, il tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima tua e con tutte le tue forze. **6** Questi comandamenti, che oggi ti do, ti staranno nel cuore; **7** li inculcherai ai tuoi figli, ne parlerai quando te ne starai seduto in casa tua, quando sarai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. **8** Te li legherai alla mano come un segno, te li metterai sulla fronte in mezzo agli occhi **9** e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle porte della tua città.

**Levitico 19: 16-18**

**16** Non andrai qua e là facendo il diffamatore in mezzo al tuo popolo, né ti presenterai ad attestare il falso a danno della vita del tuo prossimo. Io sono il SIGNORE. **17** Non odierai tuo fratello nel tuo cuore; rimprovera pure il tuo prossimo, ma non ti caricare di un peccato a causa sua. **18** Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il prossimo tuo come te stesso. Io sono il SIGNORE.

Una delle cose più difficili che mi è capitato di dovere fare è quella di rimettere in sede delle porte vecchie e pesanti, dopo averle tolte per sistemarle o ripulirle. (la si toglie per diverse ragioni...). Fare in modo che le cerniere funzionino di nuovo in modo simmetrico e siano allineate...

In quel momento ci si rende conto che la porta, senza un corretto funzionamento delle cerniere, non serve praticamente a nulla (certo è la porta che consentirà di chiudere il passaggio, di bloccare un'apertura, di impedire l'ingresso del vento, della pioggia... ma

le cose essenziali sono le cerniere... le cerniere sono due, a volte tre. Una sola non basta mai... guarda a casa tua... piccole o grandi che siano sono essenziali...

Gesù incontra, in questo passo che ci è proposto dal nostro lezionario per oggi, uno scriba (in Matteo un gruppetto di Farisei)... per i quali il cuore della religione, l'essenza della religione, era l'obbedienza alla legge. Anzi, alle leggi, alle leggi di Mosè. 613 comandamenti, 365 negativi (divieti), 248 positivi (cose da fare).

Interrogato su quale sia il comandamento più importante, Gesù risponde con parole tratte dal Deuteronomio e dal libro del Levitico.

Lo scriba conosce tutta la Legge, potremmo dire tutta la Bibbia, sa che cos'è un'esistenza credente, ma vuole sapere quale sia la parola più importante, su che cosa si regge il tutto.

Sa che l'accesso a Dio è costituito, è reso possibile, da una porta. Si deve passare di lì per comprendere il senso della fede e della vita. Ma non conosce la cerniera su cui tutto si regge, che rende utilizzabile la porta che porta a Dio e alla vita. Che ci avvicina al Regno di Dio.

I 613 comandamenti, la Bibbia, il senso di un dialogo con Dio e di una esistenza che cerchi di avere un significato è dato da due cerniere su cui tutto ruota: l'amore di Dio, anzi la passione per Dio e l'amore per il prossimo. L'una e l'altra cerniera, non una senza l'altra, altrimenti la porta non funziona, non si apre, è inutilizzabile e quell'unica cerniera su cui facciamo forza si spezza e tutto casca.

Due cerniere che erano scritte (e ancora lo sono in alcuni casi) nei templi valdesi.

***Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la mente tua, e con tutta la forza tua.***

Cosa vuol dire? Quando morì il professor Vittorio Subilia, teologo intransigente, lavoratore infaticabile, persona schiva forse anche per via della sua timidezza, Paolo Ricca, al suo funerale, definì Subilia "uomo geloso di Dio". Come il profeta Elia, che rimane solo contro tutti, aggrappato alla Parola di Dio che lo divora e quasi lo consuma. Una passione assoluta, totalizzante, che **viene prima ed è più importante di qualunque altra cosa nella vita**. Più importante della propria incolumità, più preziosa della propria vita.

Credo che in quell'espressione, "la gelosia per Dio", che ritorna nei testi che ci raccontano la vicenda di Elia vi sia qualcosa che si avvicina molto al senso di questo comandamento dell'amare Dio. Karl Barth parlava del popolo di Israele come di un "popolo malato di Dio"...

Ama Dio con tutto il tuo cuore, cioè sii geloso di Dio. Per diventarlo devi anzitutto maturare la consapevolezza che questa passione si radica nella precedenza dell'amore di Dio. "Il Signore, nostro Dio, è l'unico Signore", afferma Gesù prima del duplice comandamento. Prima viene Dio e il suo amore (come ricordiamo sempre in occasione del battesimo di un bambino), poi è possibile che un riflesso di quell'amore metta in movimento il tuo amore.

Questa precedenza è assolutamente importante per non cadere in facili colpevolizzazioni, così spesso presenti nelle chiese.

La tua passione per Dio nasce dalla passione di Dio per te. Prima c'è la sua per te, poi c'è la tua per Lui.

Bello, bellissimo. Ma questa cerniera non basta. Se c'è solo questa cerniera la porta della nostra vita non funziona, al massimo è lì appoggiata al muro ma rimane inservibile (quanta gente non si pone neppure la domanda sul cos'è che fa girare la propria porta, la propria vita...).

Se c'è solo questa cerniera, della passione di Dio, si può cadere nel fanatismo, nell'intolleranza nei confronti di coloro che non hanno la tua stessa passione per Dio (persino troppo facile fare l'esempio delle brigate dell'Isis che stanno convertendo ad una visione tragicamente sbagliata anche dei giovani e delle giovani nati e cresciuti sul suolo europeo – ma una delle ragioni di questo fenomeno è legato proprio alla quasi totale mancanza di amore per Dio che il nostro continente sta vivendo...).

L'altra cerniera è dunque quella dell'amore del prossimo. Fondamentale come la prima, necessaria come la prima, assolutamente complementare insieme alla prima. Ama il tuo prossimo: facile? Chi è il tuo prossimo? Nel racconto di Luca questo episodio dell'incontro di Gesù con il dottore della Legge è collegato alla parabola del Buon Samaritano. Di quel samaritano (...) che si è fermato davanti alla sofferenza di quell'uomo massacrato di botte, mentre i religiosi di quel tempo non avevano tempo e voglia... il tuo prossimo è quello che ti interroga, con la sua sofferenza e il suo dramma, se ancora vuoi lasciarti interrogare...

Amare il prossimo significa non chiudere gli occhi, non fare finta di niente, non passare dall'altra parte... davanti a quella donna siriana incinta (in Siria c'è una guerra che sta distruggendo tutto e tutti e milioni di profughi) che attraversa il Mediterraneo su un barcone di scafisti mafiosi e perde i suoi tre figli (con età fra 2 e 9 anni) in quella tomba collettiva che è ormai il nostro mare. (non possiamo lasciare e non lasceremo che sia solo il Papa a parlare di questa tragedia...).

Il tuo prossimo è quello davanti alla cui sofferenza non puoi girarti dall'altra parte...

Ma anche questa cerniera da sola non basta. Se l'altra – quella dell'amore di Dio – porta al fanatismo, questa, da sola, porta ad una solidarietà che rischia presto di diventare rassegnata perché si esaurisce davanti alla miseria del mondo... rischia di diventare disincanto e in alcuni casi cinismo...

Due cerniere... ma sei proprio sicuro che siano due e soltanto due? In realtà, nelle parole di Gesù vi è una terza cerniera necessaria.

Gesù dice: *"Ama il tuo prossimo come te stesso"*. La terza cerniera, quella che sta in mezzo, che sembra (e forse è) meno importante delle altre due **riguarda te stesso**.

C'è poco da fare... per sperare di amare Dio e un poco il tuo prossimo devi imparare ad amare te stesso...

Provate a chiedere ai ragazzi, ai giovanissimi di oggi: "che cosa è più difficile per te: amare se stessi, amare Dio o amare il proprio prossimo".

Molti rispondono, amare se stessi. Questa non è soltanto una sfida per i giovani durante l'adolescenza, che vedono il loro naso troppo grosso. Probabilmente lo psicologo Erich Fromm ha ragione, quando ritiene che io posso amare un altro soltanto quando io amo anche me stesso. Insomma è importante che tu trovi la giusta misura tra l'amore per Dio, per il nostro prossimo e l'amore per te stesso.

Gli uomini che amano Dio sopra tutto, dimenticano se stessi e il loro prossimo, tendono al fanatismo religioso.

Gli uomini che amano soprattutto il loro prossimo e pensano meno a Dio e a se stessi, rischiano di consumarsi/distruggersi.

Gli uomini che amano se stessi sopra di tutto e dimenticano Dio e il loro prossimo, girano soltanto intorno a se stessi, come Martin Lutero ha detto. Sono dei narcisisti autocentrati, che hanno bisogno di apprezzamenti e gratificazioni continue e di sentirsi sempre al centro della scena... anche questi non mancano...

**Concludo.** Non so tu, ma io vedo il rischio di sentirci schiacciati però da queste parole così grandi, che ci superano infinitamente. C'è allora una piccola considerazione che potrebbe sfuggirci se non facciamo attenzione al tempo dei verbi. Gesù riprende l'antico testo del Deuteronomio, dove non vi è l'imperativo "ama", ma il futuro "*amerai il Signore... amerai il tuo prossimo...*".

Cosa significa questo? Che l'amore, di cui viviamo un frammento anche nel nostro essere qui oggi, qui a pregare e a riflettere insieme, non è qualcosa che dipende dalla nostra volontà, non è un comandamento, ma **è una promessa.**

"*Amerai*"... cioè, nell'incontro con persone che fino a ieri hai forse ignorato, potrai sperimentare frammenti di quella realtà dell'amore di cui tu sei stato oggetto da parte di Dio.

Amen

(gianni genre)